

IL CASO

Psicosi da Coronavirus, parla Jie Yang, mediatrice culturale e roveretana



Cassa rurale, al via gli incontri sul territorio aperti ai tremila soci

«Incontrare per informare e per confrontarsi con chi, ogni giorno, esprime fiducia e senso di appartenenza alla banca di riferimento della città di Rovereto». Così la Rurale di Rovereto nel presentare il ciclo di serate per «coltivare il rapporto di dialogo con i tremila soci, in ottica di trasparenza e coinvolgimento». Gli incontri

territoriali partiranno il 3 febbraio per concludersi sette giorni dopo, lunedì 10, al termine di un percorso che farà tappa in otto località servite nella quotidianità dalla sede e dalla rete di filiali della Rurale. Ecco il calendario: lunedì 3 febbraio alle 18.30 nell'auditorium Cassa Rurale di Via Pedroni, 6 e alle 20.30 all'Urban Center. Martedì 4 alle 18.30

a Castellano al teatro comunale e alle 20.30 a Pomarolo alla sala pubblica. Mercoledì 5 alle 18.30 a Pedersano al teatro parrocchiale e alle 20.30 a Villa Lagarina alla sede del gruppo Alpini. Giovedì 6 alle 18.30 a Trambileno (fraz. Moscheri) e alle 20.30 in Vallarsa a Raossi. Lunedì 10 si chiude a Schio alle 20.30 in sala Palazzo Toaldi Capra.

«Il mio amato Trentino ora mi rifiuta»

«Vivo qui da 27 anni, lavoro e ho famiglia. E adesso la gente cambia strada se mi vede»



Occhiatecce. Gente che cambia lato della strada quando la vede. Qualcuno addirittura si copre la bocca, con le mani o la manica del giubbotto. Effetto psicosi da Coronavirus. Succede a Rovereto, in Trentino. Nella città che Jie Yang, cittadina cinese di 47 anni, nata a Lan Zhou (provincia nordoccidentale del Gansu) ha scelto 27 anni come sua nuova casa. Prima un viaggio da Pechino organizzato dall'università, dove studiava la lingua italiana. Poi l'arrivo nella città della Quercia, dove trova l'amore di un italiano, si sposa e decide di rimanere e costruirsi una nuova vita. Oggi è traduttrice e mediatrice interculturale e linguistica. Insomma, è il punto di contatto tra la comunità cinese lagarina (in tutto il Trentino sono circa duemila i cinesi stabilmente residenti) e le istituzioni pubbliche, giudicizie e del mondo dell'economia locali. Per questo le sue parole, nei giorni dell'esplosione dell'allarme per il possibile contagio del "virus cinese", sono tanto più significative: perché rappresentano idealmente la voce dell'intera comunità cinese. «Non mi sono mai sentita così, emarginata e rifiutata», esclama Yang, nel consegnare alla redazione dell'Adige una lettera aperta indirizzata ai trentini tutti, a quelle persone che fino ad oggi l'hanno fatta sentire benvenuta e a casa.

«Mio amato Trentino, mi chiamo Jie, ho gli occhi a mandorla ed i capelli neri. Ventisette anni fa mi hai accolto fra le tue braccia. Per tutti questi anni, mi hai abbracciato, coccolato ed amato. Mi sento tua figlia

come tutte le altre persone che sono nate e cresciute in questa terra meravigliosa. Ma in questi giorni qualcosa è cambiato. In questi giorni, la mia patria natale sta affrontando un periodo di dura prova. Io, assieme ai miei connazionali che si trovano a circa 10mila chilometri di distanza dai propri cari, ci siamo attivati in svariati modi per sostenere il passaggio di tale crisi che ormai non riguarda più solo la Cina, ma il mondo intero. Siamo pronti a sacrificare la nostra vita quotidiana per evi-

tare di danneggiare la terra che ci ospita. Ma non è questo che voglio gridare». Perché non è tanto l'angoscia, enorme, per i familiari lasciati in Cina a rendere avvilente e triste la situazione di Jie Yang, quanto il repentino cambio di atteggiamento di parte dei trentini nei suoi confronti. «Spero, nel rendere pubbliche queste mie considerazioni, di cambiare qualcosa, di far vedere il mondo dal nostro punto di vista - ci spiega -. Per esempio l'altro giorno sono andata a Trento, in uno degli

uffici della Provincia. Dovevo fare il corso di formazione, perché sarò una delle addette del nuovo numero verde istituito dall'AppS per dare informazioni ai cittadini cinesi sul virus. Mentre salivo le scale, ho incontrato quattro uomini. Erano operai, lì per dei lavori, e stavano scendendo. I primi tre si sono fatti da parte, spostandosi per non toccarmi, e il quarto si è messo le mani sulla bocca». «Ma sono sempre io - continua la lettera - la ragazza con gli occhi a mandorla ed i capelli neri, amo la vita come te e come te voglio proteggere i miei cari ma soffro quando cambi strada o per quegli sguardi che mi lanci. Trovo sgradevole anche che tu ti copri la bocca quando mi vedi. Come ti sentiresti se fossi tu nei miei panni?»

E a rendere tutto particolarmente insopportabile è l'assurdità di questi comportamenti. Come se l'essere di origine cinese esponesse maggiormente Jie Yang al virus. «Sono a rischio esattamente come tutti - esclama -. L'unica differenza è che io ho delle persone care che vivono proprio al centro dell'epidemia ed io non ho nessun modo per stargli vicino!».

Infine, l'ultima dichiarazione di amore per il Trentino: «Prima o poi, in un modo o nell'altro, tutto questo passerà. Quanto arriverà il momento, vorrei tanto poter guardarti negli occhi e amarti come sempre, se non di più. Provami che sei amorevole e compassionevole. Per favore, non aggiungerei altra sofferenza».

Ma.Pf.

«L'altro giorno a Trento tre uomini si sono spostati per non toccarmi, e uno si è coperto la bocca con le mani»

«Come se essere nata in Cina mi esponesse di più al contagio. Ma prima o poi tutto questo passerà»



VALLAGARINA Tanti giovani, temi duri e commedia dell'arte, e ben 36 spettacoli

«Sipario d'Oro», il teatro è vita

Siamo arrivati a 39 e il prossimo anno si festeggerà il quarantennale: stiamo parlando del Sipario d'Oro, una delle manifestazioni teatrali più interessanti e amate della Provincia, sia perché combina un concorso nazionale di alto livello con un concorso regionale pieno di sorprese, sia perché porta spettacoli sia nei teatri più blasonati come lo Zandonai di Rovereto che in quelli più periferici come a Castellano. E anche perché, dopo aver fatto nascere il Sipario d'Oro giovani, continua a coinvolgere i ragazzi collaborando con le scuole, con biglietti gratuiti e la giuria giovani. I numeri sono importanti: dal 15 febbraio al 3 aprile si terranno quarantasei spettacoli in quattordici teatri della Vallagarina: Rovereto, Lizzana, Ala, Seravalle, Avio, Sabbionara, Mori, Noarna, Pomarolo, Trambileno, Vallarsa, Pedersano, Castellano, Volano. Particolarmente interessante il cartellone al Teatro Zandonai: «Il servo di scena» è presentato dalla Compagnia Stabile del Leonardo di Treviso, per la prima volta in zona; «Tu

danzavi con me» della Compagnia I Cattivi di Cuore è un lavoro contemporaneo di forte impatto emotivo che indaga sulla violenza e il bullismo; altro testo tosto, nel 40° anniversario della morte di Basaglia, è «Qualcuno volò sul nido del cuculo», prima testo teatrale, poi film di successo, ed ora nuovamente portato in teatro dal Gad Città di Trento; «L'ultimo bottono» è un classico di Eduardo De Filippo; «Il cornuto immaginario» è commedia dell'arte dedicata a Molière. Si aggiunge, il 3 aprile, la Compagnia Italiana di Improvvisazione con «Match di improvvisazione». Quattro gli spettacoli del concorso regionale al Teatro di Lizzana: «Fratelli e sorelle» del Gruppo Teatrale Gianni Corradini di Villazano, «Benvenuti a Baluk» con i Sottotesto di Nogaredo, «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari per la Filodrammatica Amicizia di Romeno, e per finire «Un marito ideale» di Oscar Wilde con il Gruppo Teatrale Tueno. Stefano Bisoffi (presidente della Comunità della Vallagarina),

Marisa Bruschetti (Sipario d'Oro e Compagnia di Lizzana), Erica Zandonai (assessore Comunità della Vallagarina), hanno tutti sottolineato l'importanza di una comunità che supporta queste iniziative e il valore del teatro come strumento di crescita culturale, etica e rela-

zionale, tanto che, è emerso da un'indagine, durante gli spettacoli solo il sei per cento dei ragazzi ha guardato il cellulare. Anche Paolo Pendenza, dirigente del liceo Rosmini, ha rimarcato l'importanza didattica del teatro. Info: sipariodoro.it; tel. 0464 480686. B.G.



IN BREVE

SCUOLA DI ECOLOGIA FAMILIARE, NUOVO CORSO

● Sei incontri informativi aperti a tutti ed a partecipazione gratuita: in questo consiste la scuola di ecologia familiare del servizio di alcolologia. Durante il corso si parlerà di alcol, fumo, droghe, gioco, depressione, lutto, disagio psichico, conflitti non gestiti e violenza domestica con alternanza di saperi teorici e saperi esperienziali. La sede è l'Oratorio di Borgo sacco (via Zotti 19). Le date: 10,11,12,17,18,19 febbraio 2020 dalle 20 alle 22. Per informazioni rivolgersi all'AppS: 0464-403611 (dal lunedì al venerdì 8.30-10.30).

TORNA OGGI IL MERCATINO D'ALTRI TEMPI

● Dopo lo stop del mese di gennaio, il «Mercatino d'altri tempi» riprende regolarmente con i suoi appuntamenti a partire da oggi, sabato 1 febbraio, nelle abituali sedi di via Tarterotri, piazza D. Chiesa e piazza Malfatti.

La mostra | Inaugurato ieri il nuovo percorso

Ecco la flora al Museo della città «Ci vuole un fiore», fino al 19 luglio

A completamento della riflessione scientifica sulla Flora del Trentino ospitata al Museo di scienze e archeologia, il Museo della città propone un viaggio attraverso le diverse sensibilità con cui l'arte interpreta i fiori e il paesaggio vegetale. In questo percorso, il fiore rappresenta in assoluto il simbolo della vita e dell'omaggio sincero.

La mostra «Ci vuole un fiore. Dalla natura alle arti» è stata inaugurata ieri. Allestita nel museo di via Calcinari, è a cura di Paola Pizzamano e coordinata da Alessandra Cattoi. Sessantacinque opere delle collezioni civiche di Rovereto (del Comune, dell'Accademia roveretana degli Agati e dell'Associazione Scout-Cngei) esposte fino al 19 luglio 2020: dal martedì al giovedì dalle 14 alle 18, da venerdì a domenica dalle 10 alle 18. Biglietto unico 7 euro, ridotto 5 euro.